



## Le Rouge et le Noir e Vie de Henry Brulard, *elementi di contaminazione narrativa e autobiografica*

di Serena Perego

Attraverso l'esame di alcune occorrenze testuali comuni alle due opere di Stendhal *Le Rouge et le Noir* e *Vie de Henry Brulard*, vorrei fare emergere dei punti di contatto tra i due testi, sia dal punto di vista della riproposizione e riconfigurazione di alcuni dati biografici sia riguardo alla contaminazione di genere nel passaggio tra un testo e l'altro. Nello spazio di questo saggio non s'intende né considerare il valore estetico della presenza di alcuni elementi autobiografici nel romanzo *Le Rouge et le Noir* né tantomeno abordare un tentativo di classificazione di genere del testo *Vie de Henry Brulard*.<sup>1</sup> Tuttavia, confrontando le occorrenze testuali comuni, grazie a un processo che si sviluppa su un livello di analisi intertestuale e comparata dei due testi, si può evidenziare come la migrazione di alcuni elementi da un testo all'altro comporti necessariamente una contaminazione di genere, passando da una finzione narrativa a un testo di natura autobiografica. Il taglio della presente analisi è anche connesso al tipo di processo di riscrittura del ricordo che caratterizza la *Vie de Henry Brulard*, per cui l'elemento autobiografico perde parzialmente la sua natura evenemenziale e

---

<sup>1</sup> A questo proposito cfr. tra altri Dumotier 2007, Wolfzettel 2006, Rannaud 1996 e in particolare Didier 1983. Sul problema di una codificazione di genere ma in riferimento ai *Souvenirs d'égotisme* cfr. Ifri 1984.



acquisisce una funzione rielaborativo-estetica.<sup>2</sup> Lo sviluppo della narrazione autobiografica, strettamente collegato alla memoria, risulta infatti essere il frutto di una proiezione dell'immaginario del narratore piuttosto che una rappresentazione del dato storico-biografico: "Je proteste de nouveau que je ne prétends pas peindre les choses, en elles-mêmes, mais seulement leur effet sur moi. Comment ne serais-je pas persuadé de cette vérité par cette simple observation: je ne me souviens pas de la physionomie de mes parents." (*Vie de Henry Brulard*, I, 694) Questo tipo di occorrenze testuali sono allora utili per far emergere non solo come durante il processo di scrittura l'immaginario del narratore\autore utilizzi il filtro della propria memoria, ma anche come quest'ultima sia stata mediata dalla produzione artistica antecedente: si può notare a partire da elementi quali frasi, citazioni e rappresentazioni de *Le Rouge et le Noir* che vengono riconfigurati nella *Vie de Henry Brulard*. In particolare, mi occuperò di alcune occorrenze esemplari rintracciabili nei due testi grazie a un parallelismo che colleghi i due personaggi principali, Julien e Brulard.

Partendo da una veloce analisi generalizzata, che individui ulteriori analogie contestuali tra le due opere, si evidenziano una distanza simile tra narratore e soggetto, la comparsa ritardata dei personaggi e un'analoga disposizione delle macro-sequenze narrative. Nel romanzo, infatti, il narratore è extradiegetico, onnisciente a focalizzazione zero, mentre nel secondo caso la prima persona autobiografica frappa uno scarto di tipo cronologico, che varia tra i quaranta e i trent'anni, tra il sé narrante e quello narrato. L'esplicitazione continua di questo stacco, essenziale nel processo di rielaborazione della memoria, avvicina tra l'altro il narratore della *Vie de Henry Brulard* al limite di una focalizzazione zero. In entrambi i testi il protagonista viene presentato *in medias res*, a seguito di alcuni capitoli introduttivi: Julien appare per la prima volta a metà del capitolo IV, mentre sta leggendo, sollevato da terra, a cavallo di una trave; Brulard è invece ritratto tramite il primo ricordo infantile, dopo un'introduzione del narratore lunga ben due capitoli e conclusa da una frase che sottolinea il processo di riconfigurazione estetica del proprio io: "Après tant de considérations générales je vais naître".<sup>3</sup> (*Vie de Henry Brulard*, I, 43) Si può rilevare anche una conformità delle due trame narrative nella disposizione di alcuni nuclei centrali: un periodo di "educazione" in una famiglia formata da una figura paterna coercitiva e una figura materno-erotica (per Julien corrisponde al periodo in casa Rênal, per Brulard all'infanzia e prima adolescenza); un intervallo d'istruzione in collegio (al seminario di Besançon e all'École Centrale di Grenoble); la carriera burocratica a Parigi, preludio del periodo di carriera militare.

---

<sup>2</sup> Cfr. Meier 2006, Wolfzettel 2006, Didier 2004, Rannaud et de Biasi 1997, de Jacquilot 1989, Naginski 1985, Didier 1983, Weber 1964.

<sup>3</sup> Utilizzando l'edizione diplomatica dei Rannaud (Stendhal 1996), si possono osservare i cambiamenti che il testo ha subito nel manoscritto: in questo caso l'aggiunta a posteriori della frase citata e le molteplici correzioni nella stessa pagina. Sull'edizione diplomatica cfr. Rannaud et de Biasi 1997 e Rannaud 1996: I-XIII.



Questa brevissima panoramica permette di iniziare a creare un legame tra i due testi e tra i due protagonisti per comprendere con più chiarezza l'importanza della corrispondenza di determinate occorrenze testuali, che talora arrivano a essere quasi congruenti tra loro, da un testo all'altro. I vari esempi sono a seguire presentati percorrendo tre aree tematiche differenti: la figura paterna, la lingua e l'eroticismo.

#### LA FIGURA PATERNA

I primi due esempi riguardano una delle problematiche fondamentali che accomunano le due opere, ossia la relazione tra padre e figlio.<sup>4</sup> Mentre nel testo della *Vie de Henry Brulard* il rapporto controverso con la figura paterna è amplificato in negativo rispetto ad altri scritti intimi e il narratore identifica l'affetto del padre con il solo desiderio di tramandare la propria discendenza: "Il ne m'aimait pas comme individu mais comme fils devant continuer sa famille" (*Vie de Henry Brulard*, I, 376), ne *Le Rouge et le Noir* questo atteggiamento coercitivo e duro è esasperato e il padre di Julien viene rappresentato come un tormentatore che odia il proprio figlio.

Nel merito di un lavoro di comparazione testuale tra i due brani sotto riportati, è interessante valutare l'aspetto del rapporto fisico tra padre e figlio, per cui l'individuo giovane è spesso in una posizione di svantaggio e di negatività, mentre quello più anziano viene rappresentato come tiranno.<sup>5</sup> Nel romanzo l'oppressione del padre sul figlio è rappresentata tramite l'accentuazione della differenza fisica tra il protagonista esile e i corpi "giganteschi" dei suoi famigliari, tutti di sesso maschile. Nella scena centrale del capitolo IV, *Un père et un fils*, i fratelli di Julien sono descritti come dei giganti che brandendo delle pesanti asce tagliano il legno in pezzi enormi. Il loro lavoro è definito dal verbo *équarrir*, che possiede sia il significato di "squadrare", o tagliare ad angolo retto, che quello di "squartare" e grazie alla ridondanza di due proposizioni, il narratore mette enfasi sul loro gesto brusco che diviene quasi minaccioso. Poco dopo il padre con un manrovescio per poco non scaraventa il figlio gracile sotto una sega a legno in azione. La scena di brutalità nei confronti di Julien, enfatizzata da quella descrittiva dei fratelli "giganti", crea l'impressione di una latente minaccia mortale da parte del padre sul figlio e rinvia parzialmente a un immaginario fiabesco dell'Orco. Questa dinamica traspare anche in due scene della *Vie de Henry Brulard*. Nella prima il desiderio è di *anéantir*, distruggere il figlio, e nella seconda il padre dichiara di volerlo mangiare.

En approchant de son usine, le père Sorel appela Julien de sa voix de stentor ; personne ne répondit. Il ne vit que ses fils aînés, espèces de géants qui, armés de lourdes haches, équarrissaient les troncs de sapin, qu'ils allaient porter à la scie. Tout occupés à suivre exactement la marque noire tracée sur la pièce de bois, chaque coup de leur hache en séparait des copeaux énormes. [...] Enfin, malgré

<sup>4</sup> Cfr. tra altri Dumotier 2007, Laforgue 2002, Berthier 1983.

<sup>5</sup> La parola *tyran* e i suoi derivati compaiono in entrambi testi come epiteti di figure maschili legate al potere temporale o religioso e identificabili come "padri".



son âge, celui-ci sauta lestement sur l'arbre soumis à l'action de la scie, et de là sur la poutre transversale qui soutenait le toit. Un coup violent fit voler dans le ruisseau le livre que tenait Julien ; un second coup aussi violent, donné sur la tête, en forme de calotte, lui fit perdre l'équilibre. Il allait tomber à douze ou quinze pieds plus bas, au milieu des leviers de la machine en action, qui l'eussent brisé, mais son père le retint de la main gauche, comme il tombait. (*Le Rouge et le Noir*, 363-364)

Mon père marcha sur moi comme pour m'anéantir, il était hors de lui "Tu n'es qu'un vilain impie", me dit-il. (*Vie de Henry Brulard*, I, 514)

"Indigne enfant, je te mangerais!" me dit un jour mon père en s'avançant sur moi furieux mais il ne m'a jamais frappé, ou tout au plus 2 ou 3 fois. Ces mots indigne enfant, etc., me furent adressés un jour que j'avais battu Pauline qui pleurait et fesait [sic] retentir la maison. (*Vie de Henry Brulard*, I, 620)<sup>6</sup>

Forse la proiezione di un immaginario antropofago tramite le parole del padre del giovane Brulard accentua la dimensione della violenza paterna, ma il passaggio è immediatamente attenuato dalle parole "il ne m'a jamais frappé" che ritraspongono la scena alla sfera del quotidiano. Il potenziale pericolo di essere "ucciso" dal padre è tuttavia un tema comune ai due testi, passando dall'azione simulata nel romanzo al riverbero verbale nel testo autobiografico. A questo si aggiunge, ma in secondo piano, un'eco all'immaginario fiabesco dell'Orco, evocato nel primo testo dalle dimensioni dei famigliari di Julien, che trova il suo corrispondente nella minaccia di essere divorato. Il lettore in ogni modo può trovare una correlazione nella prospettiva anti-paterna che utilizzano i due narratori per delineare il padre come elemento antagonista: l'apogeo è individuabile tramite un'altra occorrenza testuale, pertinente a una riflessione di entrambi i protagonisti, in cui esprimono il desiderio di sciogliere il legame paterno, nel tentativo di annullarlo. Si tratta della *rêverie* di Julien e Brulard, che sperano di essere figli biologici di un padre diverso, più nobile e migliore dell'attuale:

Serait-il bien possible, se disait-il, que je fusse le fils naturel de quelque grand seigneur exilé dans nos montagnes par le terrible Napoléon? À chaque instant cette idée lui semblait moins improbable... Ma haine pour mon père serait une preuve... Je ne serais plus un monstre! (*Le Rouge et le Noir*, 750-751)

Un jour, je me disais, mais, à la vérité, c'était avant l'École centrale : Ne serais-je point le fils d'un grand prince, et tout ce que j'entends dire de la Révolution, et le peu que j'en vois, une fable destinée à faire mon éducation, comme dans Emile? (*Vie de Henry Brulard*, II, 462)

---

<sup>6</sup> In questa citazione e nelle seguenti, le parti evidenziate sono già sottolineate nel testo, sono presenti inoltre anche alcuni refusi, non omessi, del testo originale e riportati nell'edizione diplomatica. Sull'importanza del segno, delle correzioni e del disegno nella *Vie de Henry Brulard*, cfr. tra altri Lumbroso 2007, Stober 2006, (per le incisioni) Bell 2005 e anche Rannaud et de Biasi 1997.



La congruenza dell'occorrenza testuale in questo caso è evidente e la ri-trasposizione dal romanzo all'autobiografia ancora una volta cambia il significato del testo. Nella *Vie de Henry Brulard* il desiderio di avere un altro padre è inserito in un resoconto sulla propria istruzione, cosicché il significato ne viene momentaneamente mitigato a favore della sua funzionalità per il contesto educativo. È legittimo tuttavia ricondurlo al testo de *Le Rouge et le Noir*, in cui questa fantasia assume un valore molto più forte, ossia giustifica e legittima le scelte del protagonista e il suo odio nei confronti del padre. Il rinvio dal testo autobiografico al romanzo precedente implica una comparazione dei due significati dello stesso desiderio, caricando di senso anche il valore che questo assume nella *Vie de Henry Brulard*. In altre parole, Stendhal, che ha già utilizzato in un testo di finzione questo espediente per esplicitare il desiderio dell'annullamento del legame paterno, lo recupera come dato autobiografico, attenuandone il significato assunto precedentemente. Tuttavia, per il lettore, il rapporto tra i due elementi è vincolante e implica un nuovo significato, frutto non semplicemente di una rielaborazione del dato biografico, ma della sua antecedente riconfigurazione in un contesto finzionale.

#### LINGUA E CONOSCENZA

Un'altra tematica comune è la lingua in quanto discrimine di uno status culturale e soprattutto sociale, ma anche come veicolo dell'affettività. A questo proposito nell'immaginario stendhaliano la lingua italiana assume un ruolo particolare e si identifica come elemento positivo direttamente correlato alla madre, morta prematuramente. Allo stesso tempo nella *Vie de Henry Brulard* emerge un legame madre-figlio al limite di madre-amante: "Je voulais couvrir ma mère de baisers et qu'il n'y ait pas de vêtements. Elle m'aimait à la passion et m'embrassait souvent, je lui rendais ses baisers avec un tel feu qu'elle était souvent obligée de s'en aller." (*Vie de Henry Brulard*, I, 196). La presenza di un legame materno eroticizzato<sup>7</sup> è riscontrabile anche nel romanzo, in cui Mme de Rênal è rappresentata nel ruolo di amante e di madre e in particolare la corrispondenza tra questo personaggio e Henriette nella *Vie de Henry Brulard* avviene tramite la lingua italiana. Mme de Rênal, infatti, dimostra di conoscere questa lingua scrivendo sulla copertina di un libro: "Guardate alla pagina 130" (*Le Rouge et le Noir*, 456), in cui ha nascosto una lettera per Julien. Si tratta tuttavia di una lettera tra amanti, quindi la coppia semantica lingua italiana-figura materna si ripropone con una connotazione erotica più forte, veicolando la dicotomia madre-amante da un testo all'altro.

In un'altra prospettiva, la lingua diventa uno strumento culturale significante uno status sociale e per questo funzionale anche alla mobilità narrativa. Il latino è utile a Julien in quanto perno di un avanzamento sociale, poiché la sua capacità di conoscere "le latin comme un ange" (*Le Rouge et le Noir*, 362) gli permette di entrare a casa Rênal

---

<sup>7</sup> Sul valore erotico del rapporto materno in Stendhal cfr. Dumotier 2007, Crouzet 1987, Berthier 1983.



come precettore dei figli. La funzione del “sapere” come motore potenziale di nuove esperienze è invece trasposta nella *Vie de Henry Brulard* attraverso le scienze matematiche: «[...] cette idée j’ose dire de Génie: Les Mathématiques peuvent me faire sortir de Grenoble.» (*Vie de Henry Brulard*, I, 464). Tuttavia l’occorrenza testuale che avvicina i due personaggi e li accomuna in modo determinante è identificabile nella conoscenza del *Nuovo Testamento* in latino. In questo modo si coglie un ulteriore elemento che migra nell’autobiografia, dopo essere stato inserito nel romanzo:

Pour gagner le vieux curé Chélan, duquel il voyait bien que dépendait son sort à venir, il avait appris par cœur tout le Nouveau Testament en latin[.] (*Le Rouge et le Noir*, 367)

J’aimais cent fois mieux le Nouveau Testament en latin, que j’avais appris par cœur tout entier dans un exemplaire m-18. (*Vie de Henry Brulard*, II, 156)<sup>8</sup>

Per restare legati alla tematica della lingua e sottolineare ulteriormente le conseguenze della “migrazione” di queste piccole entità testuali, è necessario citare anche un secondo esempio come elemento narrativamente significativo e correlativo tra i due testi. Un piccolo avvenimento, apparentemente banale, si ritraspone con una congruenza netta nelle due opere, dal punto di vista sia del contesto diegetico che lessicale, creando un ulteriore parallelismo, questa volta socialmente marcato. Si tratta di errore ortografico, *cella* al posto di *cela*, compiuto da entrambi i protagonisti in un frangente molto simile, ossia quando viene affidato loro il compito di scrivere delle lettere, durante il soggiorno a Parigi.

Une heure après, le marquis entra, regarda les copies, et remarqua avec étonnement que Julien écrivait *cela* avec deux *ll*, *cella*. Tout ce que l’abbé m’a dit de sa science serait-il tout simplement un conte! Le marquis, fort découragé, lui dit avec douceur: – Vous n’êtes pas sûr de votre orthographe? (*Le Rouge et le Noir*, 568)

Là, M. Daru m’établit à un bureau et me dit de copier une lettre. Je ne dirai rien de mon écriture en pieds de mouche, bien pire que la présente, mais il découvrit que j’écrivais *cela* par deux *ll*: *cella*. C’était donc là ce littérateur, ce brillant humaniste qui discutait le mérite de Racine et qui avait remporté tous les prix à Grenoble!! (*Vie de Henry Brulard*, II, 488)

Anche in questo caso lo stesso elemento è ricontestualizzato dal romanzo al testo autobiografico: la scorretta ortografia dei due protagonisti evidenzia una carenza linguistica di tipo provinciale che nel contesto metropolitano parigino provoca l’ironia di tipo intradiegetico del Marquis de la Mole o di M. Pierre Daru, ma anche del lettore. Questo dato può diventare più significativo all’interno dell’economia narrativa de *Le*

---

<sup>8</sup> Come emerge dall’edizione diplomatica, questa frase è stata inserita solo in una seconda revisione tra due proposizioni. Si potrebbe ipotizzare una maggiore rilevanza di questo elemento, aggiunto in seguito, tenendo conto che ricalca il testo de *Le Rouge et le Noir*.



*Rouge et le Noir* poiché, per quanto poco rilevante, svolge una funzione di connotazione sociale del personaggio e al contempo rileva la sua ingenua estraneità verso un ambiente circostante che si ridimensiona come antagonista. Per quanto concerne invece il contesto autobiografico questa informazione possiede in partenza solo una natura evenemenziale quasi irrilevante, che però assume un nuovo ruolo nel momento in cui ripropone la stessa scrittura del romanzo. Valutando infatti un evento autobiografico secondo il suo grado di "raccontabilità" (*tellability*), l'errore ortografico si configura come un evento ordinario, poco interessante e quindi non particolarmente "raccontabile". Tuttavia esso diventa un'informazione molto meno banale nel momento in cui, per il lettore, rinvia all'altro testo e gli può essere per riflesso attribuito il senso assunto precedentemente, di ben altra importanza. Non viene messa in dubbio la veridicità storica e biografica dell'elemento, ma la sua qualità di cronaca passa in secondo piano rispetto alla funzione che assume nel processo di rielaborazione estetica, durante il quale il dato biografico è passato attraverso il romanzo e in seguito è stato ricontestualizzato nella *Vie de Henry Brulard*.

#### IDENTITÀ SESSUALE E SEDUZIONE

Un altro tema ponte tra i due testi identificato dalle occorrenze testuali è legato alla sfera dell'identità sessuale e delle forme dell'erotismo. La bellezza fisica che caratterizza tutti i personaggi stendhaliani tende a miscelare elementi femminili e maschili e a sfumare i tratti dell'identità di genere; in particolare Julien si contraddistingue per una fisicità molto femminile e una bellezza che lo fa assomigliare a una giovane donna.<sup>9</sup> Se però la bellezza fisica sembra inizialmente mancare al giovane Brulard, "Mon grand-père, homme du monde, m'avait dit: 'Tu es laid, mais personne ne te reprochera jamais ta laideur'" (*Vie de Henry Brulard*, I, 866), i due personaggi sono invece accomunati da alcuni tratti somatici e fisici muliebri:

Le teint de ce petit paysan était si blanc, ses yeux si doux, que l'esprit un peu romanesque de Mme de Rênal eut d'abord l'idée que ce pouvait être une jeune fille déguisée, qui venait demander quelque grâce à M. le maire. [...] Mme de Rênal, de son côté, était complètement trompée par la beauté du teint, les grands yeux noirs de Julien et ses jolis cheveux qui frisaient plus qu'à l'ordinaire, parce que pour se rafraîchir il venait de plonger la tête dans le bassin de la fontaine publique. À sa grande joie, elle trouvait l'air timide d'une jeune fille à ce fatal précepteur. [...] Mme de Rênal fut frappée de l'extrême beauté de Julien. La forme presque féminine de ses traits et son air d'embarras ne semblèrent point ridicules à une femme extrêmement timide elle-même. L'air mâle que l'on trouve communément nécessaire à la beauté d'un homme lui eût fait peur. (*Le Rouge et le Noir*, 372-375)

---

<sup>9</sup> A questo proposito M. Nerlich identifica Julien Sorel ne "l'enfant pâle aux traits féminins", Dioniso Zagreus, utilizzando una chiave di lettura mitologica per *Le Rouge et le Noir* (Nerlich 1992: 63).



J'ai la peau beaucoup trop fine, une peau de femme (plus tard j'avais toujours des ampoules après avoir tenu mon sabre pendant une heure), je m'écorce les doigts, que j'ai fort bien, pour un rien; en un mot la superficie de mon corps est de femme. (*Vie de Henry Brulard*, I, 826)

De plus, la nature m'a donné les nerfs délicats et la peau sensible d'une femme. Je ne pouvais pas quelques mois après tenir mon sabre deux heures sans avoir la main pleine d'ampoules. Au Saint-Bernard, j'étais pour le physique comme une jeune fille de quatorze ans[.] (*Vie de Henry Brulard*, III, 680)

La connotazione in senso femminile supera un concetto puramente estetico nella raffigurazione dei personaggi e si configura come fondamentale nell'individuare una problematica d'identità sessuale. Questo elemento assume un ruolo interno all'economia narrativa e legato alla produzione di senso nel testo, poiché introduce una nuova funzione simbolica nella rappresentazione del corpo, per mezzo della quale il ragazzo pare non solo possedere qualità di entrambi i sessi ma anche mutare genere a seconda del suo osservatore. Per quanto riguarda invece il testo autobiografico, il narratore fa riferimento a una contingenza utile a giustificare un avvenimento, la pelle delicata e le vesciche alle mani, quindi legittimata nella sua natura evenemenziale da un contesto legato a una autorappresentazione veritiera. Tuttavia, la complementarità della caratterizzazione in senso femminile rinvia al medesimo procedimento già osservato, per cui un elemento del romanzo ricompare all'interno del testo autobiografico con una ripercussione sul significato: in questo caso alla femminilità solo accennata di un dettaglio corporeo si accosta quella più complessa del personaggio di Julien, e il lettore, ritornando dal romanzo alla *Vie de Henry Brulard*, introduce anche in quest'ultima il motivo dell'ambiguità sessuale.

L'accostamento di caratteri femminili e maschili viene inoltre enfatizzato dal collegamento con la figura di Cherubino. Nel caso del romanzo molti sono gli indizi che rinviano alle *Nozze di Figaro*, fino all'emblematica scena in cui Julien salta dalla finestra della camera di Mme de Rênal:<sup>10</sup> il primo è una citazione dell'opera di Mozart ed è particolarmente interessante poiché si colloca a epigrafe del capitolo in cui Julien incontra la donna. Per quanto riguarda invece la *Vie de Henry Brulard*, in un solo punto è presente un rimando al personaggio dell'opera mozartiana, il quale è tuttavia particolarmente significativo. È utile fare un confronto, poiché si può notare il riferimento diretto e la ripresa del medesimo brano, la famosa aria di Cherubino adolescente e innamorato.

Non so più cosa son,  
Cosa faccio.  
MOZART. (Figaro.) (*Le Rouge et le Noir*, 372)

Une femme? Une fille? dit Chérubin. À la beauté près j'étais Chérubin, j'avais des cheveux noirs très frisés et des yeux dont le feu faisait [sic] peur. (*Vie de Henry Brulard*, III, 308)

---

<sup>10</sup> Cfr. Matsubara 2002.





Il personaggio delle *Nozze di Figaro* possiede per di più un'ambiguità sessuale da non sottovalutare: nell'opera di Mozart, infatti, così come in quella di Beaumarchais, è necessariamente interpretato da un soprano o da un'attrice, per motivi sia estetici che di sensibilità interpretativa. In questo modo l'accostamento di Julien e Brulard a Cherubino aggiunge ai due personaggi un elemento di indeterminatezza sessuale, espresso nel romanzo e in seguito ridefinito e attenuato nel testo autobiografico. Si potrebbe supporre che la sovrastruttura narrativa e simbolica creata dal complesso sistema di rinvii intertestuali a Cherubino lungo la narrazione del primo libro de *Le Rouge et le Noir*, oltre a definire il primo rapporto di Julien nei confronti dell'amore e della sessualità, si riverbera nel testo autobiografico. Il lettore, leggendo il passaggio in cui il narratore si definisce "à la beauté près j'étais Chérubin", viene direttamente rinvio a una figura duplice di Chérubin-Julien oltre che al Cherubino di Mozart. È tanto più interessante notare come l'improvvisa pretesa di bellezza dell'io autobiografico sia in netto contrasto con le generali constatazioni negative sul suo aspetto fisico, mentre combacia con la prima descrizione di Julien al capitolo IV: "De grands yeux noirs, qui, dans les moments tranquilles, annonçaient de la réflexion et du feu, étaient animés en cet instant de l'expression de la haine la plus féroce. Des cheveux châtain foncé, plantés fort bas..." (*Le Rouge et le Noir*, 364). In questo modo l'immagine che rimanda a Cherubino rinvia nello stesso momento a Julien e la referenza intertestuale si connota grazie al ri-uso effettuato ne *Le Rouge et le Noir*: si evolve un Cherubino stendhaliano, ritrasmeso da uno scritto all'altro. Non solo, la figura stendhaliana di Cherubino può essere ritrasposta nel testo autobiografico necessariamente passando attraverso il romanzo, con la conseguenza che un elemento appartenente in principio al mondo della finzione, il Cherubino mozartiano, diventa uno strumento di rielaborazione del dato autobiografico solo dopo aver subito la mediazione di un'altra finzione artistica quale quella de *Le Rouge et le Noir*. Quello che era un concetto autobiografico originale, ossia l'amore adolescenziale, passa per ben due volte attraverso il filtro di una rielaborazione estetica e finzionale, prima di essere inserito all'interno di un contesto autobiografico.

Un altro rinvio intertestuale di tema mozartiano, e che subisce il medesimo processo di migrazione da un testo all'altro, è quello alla figura del don Giovanni. L'associazione ai due personaggi avviene in modo analogo, sfruttando gli stessi sostantivi e nel medesimo frangente, ossia per rappresentare un malriuscito tentativo di emulazione da parte dei due protagonisti.<sup>11</sup>

Il fut gauche et s'exagéra sa gaucherie. [...] Julien s'obstinant à jouer le rôle d'un Don Juan, lui qui de la vie n'avait eu de maîtresse, il fut sot à mourir toute la journée. (*Le Rouge et le Noir*, 422-3)

---

<sup>11</sup> Sul tema della seduzione e del Don Giovanni in Stendhal cfr., tra gli altri, Pitteloud 2009-2010, Crouzet 2005-2006, Scheele 2005, Esquier 1993, Crouzet 1987.



[ma] gaucherie dut être bien dépourvue de grâce. J'arrivais à Paris avec le projet arrêté d'être un séducteur de femmes, ce que j'appellerais aujourd'hui un *Don Juan* (d'après l'opéra de Mozart). (*Vie de Henry Brulard*, III, 240)

La rielaborazione di due figure finzionali e letterarie che permettono all'autore di sfruttare un bacino intertestuale prolifico implica prima un ampliamento di significato a partire dal valore assunto nel romanzo, grazie alle implicazioni simboliche che ha acquisito, e in seguito la ri-trasposizione nella *Vie de Henry Brulard* tramite un accenno giustificabile nell'economia evenemenziale. A questo punto allo stesso elemento può essere attribuita un'importanza di senso diversa e superiore a causa del rinvio intertestuale.

Il mio obbiettivo non è tanto mostrare il parallelismo tra i due personaggi in funzione di una loro identificazione, né supporre che Julien sia o possa essere la trasposizione romanzata del personaggio "autobiografico" della *Vie de Henry Brulard*. Oggetto d'esame sono le sole occorrenze testuali che mostrano delle alterazioni, attraverso processi che potremmo chiamare "narrativizzazioni romanzesche", dovute al loro passaggio dal romanzo al testo autobiografico e che, dopo essere state configurate dall'autore in un contesto finzionale, nella scrittura del sé non perdono del tutto questa forma. Questa ritrasposizione amplifica il valore che un elemento assume nel secondo testo grazie alla referenza intertestuale che investe l'elemento autobiografico del dato romanzesco e delle sue connotazioni sociali, storiche, psicologiche e simboliche, aumentando la sua produzione di senso. Data la complessità di definire il genere letterario del testo della *Vie de Henry Brulard*, in questo caso appare come la contaminazione di genere non derivi tanto (o solamente) da una eventuale finzionalità del dato autobiografico, ma piuttosto dalle sue potenzialità intertestuali e dal legame che esse intrattengono con il romanzo attraverso le occorrenze testuali. Senza stabilire una definizione per quanto riguarda il genere, si può sostenere che esiste una contaminazione del sostrato della *Vie de Henry Brulard* con il romanzo, la quale potrebbe influenzare il metodo con cui la narrazione autobiografica e la dimensione della ricostruzione dell'io è elaborata, e che quest'ultima si sviluppi anche a partire dalla finzione estetica che l'ha preceduta.

D'altra parte, nella *Vie de Henry Brulard* non mancano rimandi espliciti a *Le Rouge et le Noir*, utilizzato anche come metro di comparazione per l'autore, che evidenzia un'evoluzione di stile: "Style. Ces mots pour un instant sont un repos pour l'esprit, je les eusse effacés en 1830 mais en 35 je regrette de ne pas en trouver de semblables dans le Rouge." (*Vie de Henry Brulard*, I, 825). Il riferimento al romanzo diventa quindi fondamentale nello svolgersi del testo autobiografico, sia in linea indiretta, tramite le occorrenze testuali, sia in linea diretta ed esplicita, quando per esempio il narratore della *Vie de Henry Brulard* decide di parlare attraverso il suo vecchio personaggio e prenderne direttamente le considerazioni e il punto di vista: "Je dirais comme Julien: Canaille! Canaille! Canaille!" (*Vie de Henry Brulard*, I, 900).



Si ripropone così un processo di rielaborazione della realtà attraverso la mediazione dell'arte per cui un dato autobiografico viene rielaborato non solo a partire della realtà storica o dall'immaginario dell'autore, ma anche tramite il filtro della sua produzione artistica precedente. Questo comporta un'alterazione del dato storico<sup>12</sup> e soprattutto di quello autobiografico, che propone una "variazione", una modulazione, sulla realtà accaduta. Le occorrenze testuali evidenziano come questa "variazione" potrebbe dipendere anche dalle risorse intertestuali della scrittura romanzesca a cui l'autore attinge, nel caso specifico il testo de *Le Rouge et le Noir*, nelle quali è già stato trasposto parte dello stesso immaginario che si riconosce all'interno della *Vie de Henry Brulard*.

#### BIBLIOGRAFIA

- Barreto M., 2001, "Le projet de la 'Vie de Henry Brulard'", *Genesis* 16, pp. 55-73.
- Bell S., 2005, "Le gravure de la 'Vie de Henry Brulard': affaire publique ou affaire privé?", *L'Année stendhalienne* 3, pp. 255-279.
- Bell S., 2010, "Avatars du 'je' autobiographique: 'Vie de Henry Brulard' et 'Enfance'", *L'Année stendhalienne* 9, pp. 278-304.
- Berthier Ph., 1983, *Stendhal et la Sainte famille*, Droz, Genève.
- Berthier Ph., 2000, *Philippe Berthier commente la "Vie de Henry Brulard"*, Gallimard, Paris.
- Crouzet M., 1987, *Le Héros fourbe chez Stendhal, ou Hypocrisie, politique, séduction, amour dans le beylisme*, SEDES, Paris.
- Crouzet M., 2005-2006, "Stendhal et 'Don Giovanni', ou une singulière hésitation", *HB Revue internationale d'études stendhaliennes* 9-10, pp. 11-23.
- Didier B., 1983, *Stendhal autobiographe*, Presses universitaires de France, Paris.
- Didier B., 2004, "La description dans les textes autobiographiques de Stendhal", *L'Année stendhalienne* 3, pp. 57-69.
- De Jacquilot H., 1989, "La double trace de l'autobiographie", *Stendhal Club* 124, pp. 272-281.
- Del Litto V. (dir.), 1976, *Stendhal et les problèmes de l'autobiographie: actes du colloque interuniversitaire: (avril 1974)*, Presses universitaires de Grenoble, Grenoble.
- Dumotier J., 2007, "De l'autobiographie au roman des origines. 'Vie de Henry Brulard'", *Poétique Revue de théorie et d'analyse littéraires* 149, pp. 31-49.
- Esquier S., 1993, "Stendhal et le 'Don Juan' de Mozart", in G. Dotoli (a cura di), *Stendhal tra letteratura e musica, Atti del convegno internazionale 1992*, Schena, Fasano, pp. 114-138.

---

<sup>12</sup> Cfr. Meier 2006.



Hamm J.-J., 2010, "Beyle / Stendhal: du texte à l'auteur", *L'Année stendhalienne* 9, pp. 305-318.

Ifri P., 1984, "Les techniques narratives dans l'autobiographie et le roman autobiographique: L'exemple de Stendhal et de Musset", *Neophilologus* 68, pp. 355-364.

Laforgue P., 2002, "'Le Rouge et le Noir', ou Œdipe et révolution", in Id., *l'Œdipe romantique. Le jeune homme, le désir et l'histoire en 1830*, Ellug, Grenoble, pp. 59-73.

Lumbroso O., 2007, "Les dessins dans la 'Vie de Henry Brulard': approche de la topologie stendhalienne", *Romantisme* 138, pp. 119-135.

Marin L., 1984 "Bodies and Signs in Autobiography: Stendhal's 'Life of Henry Brulard' (Chapters II, III, and XXXIX)", *MLN* 99, pp. 885-902.

Matsubara M., 2002, "'Les Noces de Figaro' et 'Le Rouge et le Noir'", *L'Année stendhalienne* 1, pp. 45-56.

Meier F., 2006, "Le je et le nouveau vécu de l'histoire. À propos de la 'Vie de Henry Brulard'", *L'Année stendhalienne* 5, pp. 243-266.

Meynard C., 2013, "La question et le traitement du destinataire dans les textes diaristes et autobiographiques de Stendhal", *L'Année stendhalienne* 12, pp. 19-36.

Naginski I., 1985, "The Beginning (s) of Henry Brulard: Stendhal's Metaphors for Autobiographical Writing", *The French review* 58, pp. 664-669.

Nerlich M., 1992, "'Le Rouge et le Noir' ou le Dieu qui revient", *Les lettres romanes hors série*, pp. 47-68.

Pitteloud I., 2009-2010, "Le ridicule et les âmes tendres: la rationalité affective selon Stendhal", *HB Revue internationale d'études stendhalienne* 13-14, pp. 143-157.

Rannaud G., 1996, "Introduction", dans Stendhal, G. Rannaud e Y. Rannaud (dir.), *Vie de Henry Brulard écrite par lui-même: édition diplomatique du Manuscrit de la Bibliothèque de Grenoble*, Klincksieck, Paris, pp. I-XLIV.

Rannaud G. et de Biasi P.-M., 1997, "Stendhal, ou les métamorphoses de la mémoire", *Genesis* 11, pp. 151-159.

Scheele E., 2005-2006, "La réception du Don Giovanni de Mozart chez Stendhal et E.T.A. Hoffmann", *HB Revue internationale d'études stendhalienne* 9-10, pp. 95-109.

Stendhal, 1981, V. Del Litto (dir.), *Oeuvres intimes*, "Bibliothèque de la Pléiade", Gallimard, Paris.

Stendhal, 1996, G. Rannaud et Y. Rannaud (dir.), *Vie de Henry Brulard écrite par lui-même: édition diplomatique du Manuscrit de la Bibliothèque de Grenoble*, Klincksieck, Paris.

Stendhal, 2005, Y. Ansel et Ph. Berthier (dir.), *Le Rouge et le Noir*, in *Œuvres romanesques complètes*, t. I, "Bibliothèque de la Pléiade". Gallimard, Paris.

Stöber T., 2006, "Auto-graphie. La matérialité de l'écriture dans 'La Vie de Henry Brulard'", *L'Année stendhalienne* 5, pp. 209-227.

Usuegi M., 2015, "La question de l'honneur dans la 'Vie de Henry Brulard': un aspect de 'l'espagnolisme' stendhalien", *L'Année stendhalienne* 14, pp. 55-72.



Weber J-P., 1964, "Les souvenirs d'enfance de Stendhal: le système thématique", *MLN* 79, pp. 240-256.

Wolfzettel F., 2006, "L'autobiographie comme espace expérimental de la mémoire, 'La Vie de Henry Brulard'", *L'Année stendhalienne* 5, pp. 229-241.

---

**Serena Perego** è dottoranda presso il Corso di Dottorato in Filologia, Letteratura e Linguistica dell'Università di Pisa con un progetto di ricerca sul rapporto tra aspetti mimetici e mitici nel *corpus* Stendhaliano sotto la direzione della Prof. Hélène de Jacquelot. Ha conseguito una laurea Magistrale in Letterature e Filologie Europee (Università di Pisa), con tesi sul mito dell'Androgino e del Don Giovanni nell'opera narrativa di Stendhal, con un periodo di ricerca presso il Centro "Charnières" - Université Grenoble 3

[serena.perego@fileli.unipi.it](mailto:serena.perego@fileli.unipi.it)